

NEUROSCIENZE

I8

Direttore

Massimiliano VISOCCHI
ISTITUTO DI NEUROCHIRURGIA
Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

Comitato scientifico

Giuseppe MARANO
NEUROSCIENZE DI BASE
Istituto Superiore di Sanità, Roma

Maria Federica FERRIO
NEURORADIOLOGIA
Università degli Studi di Torino

Carlo IOVINE
NEUROLOGIA
Ospedale S. Giovanni Battista
Associazione Cavalieri di Malta Italiani
Sovrano Ordine Militare di Malta, Roma

Antonio GERMANÒ
NEUROCHIRURGIA
Istituto di Neurochirurgia
Università degli Studi di Messina

Marco FONTANELLA
NEUROCHIRURGIA
Istituto di Neurochirurgia
Università degli Studi di Brescia

Angelo LAVANO
NEUROCHIRURGIA
Università "Magna Graecia", Catanzaro

Rosa MAROTTA
NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
Università "Magna Graecia", Catanzaro

Francesco SIGNORELLI
NEUROCHIRURGIA
Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

NEUROSCIENZE

Lo scopo di questa Collana è di raccogliere, sistematizzare e divulgare ad un pubblico scientifico formato e/o in formazione sia le esperienze personali degli Autori, pubblicate ed accreditate, che quelle prelevate dalla Letteratura Scientifica Internazionale di livello, relative ai vari aspetti biologici, medici, diagnostici e chirurgici dell'immenso capitolo delle Neuroscienze. Anatomia, biologia molecolare, biochimica, fisiologia, farmacologia, genetica, immunologia e patologia del sistema nervoso centrale, periferico e di quello autonomo sono i titoli delle Neuroscienze di base. Semeiotica diagnostica fisica funzionale e per immagini, terapia medica e chirurgica delle malattie neurologiche e neurochirurgiche costituiscono invece i titoli della dimensione applicativa delle Neuroscienze.

I volumi pubblicati nella presente Collana editoriale sono stati valutati secondo il sistema di revisione tra pari.

Maria Grazia Tosto

Fixierung

Circuiti dinamici coattivi e correlati ritmici
Due ipotesi fra psicoanalisi e neuroscienze

Prefazione di
Massimiliano Visocchi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-255-1499-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

*A mio padre,
raro esempio di luminosa autonomia della ragione,
onesta coerenza di pensiero,
gioviale franchezza
Con profondissimo amore*

Solo quei credenti che pretendono che la scienza sostituisca il catechismo a cui hanno rinunciato se la prenderanno con il ricercatore che sviluppa o addirittura muta le proprie opinioni.

Sigmund FREUD, *Al di là del principio di piacere*, 1920

Vediamo come l'embrione di un animale (anche se solo transitoriamente e in forma abbreviata) sia costretto a ricapitolare, nel suo sviluppo, le strutture di tutte le forme da cui l'animale deriva, anziché muovere verso la propria configurazione definitiva per la via più rapida e breve.

Sigmund FREUD, *Al di là del principio di piacere*, 1920

Il secolo che sta per concludersi si è molto occupato di acidi nucleici e proteine. Il prossimo si concentrerà su ricordi e desideri. Saprà risolvere tali questioni?

François JACOB, *Il topo, la mosca e l'uomo*, 1997

Indice

15 *Prefazione*
Massimiliano Visocchi

17 *Premessa*

35 *Introduzione*

57 *Capitolo I*
Fixierung e circuito dinamico coattivo. La prima ipotesi

1.1. Le due ipotesi fondamentali, il modello dinamico–ritmico unitario e i relativi possibili motivi d’interesse in psicoanalisi e neuroscienze, 57 – 1.1.1. *Premessa generale*, 57 – 1.1.2. *I possibili motivi di interesse delle due ipotesi in ambito psicoanalitico*, 67 – 1.1.3. *I possibili motivi d’interesse delle due ipotesi in ambito neuroscientifico*, 72 – 1.1.4. *L’interesse congiunto di ambedue gli ambiti scientifici*, 76 – 1.1.5. *Gli interlocutori privilegiati*, 77 – 1.1.6. *Il problema di un codice terminologico condiviso*, 77 – 1.1.7. *Precisazioni*, 78 – 1.2. *Rappresentazione finalizzata e moto pulsionale. Comparazioni*, 79 – 1.2.1. *Rappresentazione psichica e rappresentazione finalizzata*, 79 – 1.2.2. *Digressione sul moto pulsionale sulla base delle affermazioni rese in Pulsioni e loro destini*, 86 – 1.2.3. *Riconoscibilità in laboratorio della meta psichica*, 88 – 1.2.4. *Rappresentazione finalizzata conscia e inconscia. Riscontri in Freud*, 89 – 1.2.5. *Rappresentazione finalizzata inconscia e Fixierung. Prime importanti considerazioni*, 96 – 1.3. *Una retroattività nella relazione fonte–meta? L’ipotesi e i relativi possibili riscontri in Freud*, 96 – 1.3.1. *Chiarimenti sulla nozione di fonte pulsionale in Freud*, 97 – 1.3.2. *Primi indizi in favore di un’idea di sollecitazione dalla meta alla fonte in Freud*, 98 – 1.4. *Considerazioni desunte dalle premesse*, 104 – 1.5. *Rimozione e fissazione inconscia. Circuiti e processi dinamici coattivi e parossistici*, 105 – 1.5.1. *Dalla rimozione alla fissazione*, 105 – 1.5.2. *La rimozione*, 107 – 1.5.3. *La Fixierung*, 116 – 1.6. *Evidenze e primi argomenti in favore dell’ipotesi*, 119 – 1.6.1. *Spunti offerti da Freud*, 119 – 1.6.2. *Qualche riflessione ulteriore sui riscontri rinvenuti*, 127 – 1.7. *Il disordine direzionale. Un’ulteriore ipotesi?*, 129 – 1.7.1. *Un primo chiarimento sui concetti di ordine/disordine*, 130 – 1.7.2. *Obiezioni prevedibili*, 130 – 1.7.3. *Le ragioni dell’esclusione di un’ulteriore ipotesi*, 131 –

1.8. Prime importanti conclusioni, 133 – 1.8.1. *Precisazioni sull'insufficienza del modello vettoriale*, 133 – 1.8.2. *Verso un nuovo modello*, 133 – 1.9. Una lezione di epistemologia: l'equazione eziologica, 134 – 1.9.1. *Le condizioni*, 134 – 1.9.2. *Le cause specifiche*, 135 – 1.9.3. *Ulteriori riscontri*, 136 – 1.10. Riscontri nel campo delle neuroscienze, 138.

143 Capitolo II

Connotazione ritmica del circuito postulato. La seconda ipotesi

2.1. Due enunciati per l'ipotesi di un modello dinamico–ritmico, 143 – 2.1.1. *Breve premessa*, 143 – 2.1.2. *Due enunciazioni della seconda ipotesi*, 143 – 2.1.3. *L'interconnessione tra le ipotesi. L'ipotesi soggiacente*, 145 – 2.1.4. *Il fondamento dell'ipotesi soggiacente*, 146 – 2.2. Un primo importante spunto in Freud, 147 – 2.2.1. *La tensione e la relazione Q/t*, 147 – 2.2.2. *L'esigenza di più espliciti riferimenti al disordine*, 149 – 2.2.3. *Il nostro concetto di disordine ritmico. Chiarimenti*, 150 – 2.2.4. *Esempi*, 151 – 2.2.5. *Una possibile obiezione e la relativa replica*, 153 – 2.3. Un possibile nesso fra il testo di Freud e l'ipotesi, 153 – 2.3.1. *La distinzione fra energia libera ed energia legata*, 154 – 2.4. Un secondo importante spunto in Freud, 155 – 2.5. Un terzo, ancora più cogente spunto in Freud, 159 – 2.6. Alla ricerca di ulteriori riscontri in Freud. *Il periodo neuronico secondo il Progetto*, 161 – 2.6.1. *Tre relazioni da focalizzare*, 161 – 2.6.2. *Qualità e coscienza. Un'implicazione reciproca*, 162 – 2.6.3. *Il periodo: un medium fra determinazioni oggettive (quantità) e qualità (determinazioni soggettive)*, 164 – 2.6.4. *La riducibilità a quantità anche delle determinazioni qualitative provenienti dalla percezione interna*, 171 – 2.7. Energia libera ed energia legata o quiescente, 172 – 2.7.1. *Un ripensamento sulla disposizione di ω* , 172 – 2.7.2. *L'energia in base all'orientamento: da libera a legata. Un'ipotesi*, 173 – 2.7.3. *Ancora su energia libera e legata. L'approdo dell'elaborazione teorica*, 174 – 2.7.4. *La provenienza dell'energia libera*, 174 – 2.8. La presunta sollecitazione dalla meta alla fonte. *Ipotesi su possibili correlati ritmici*, 176 – 2.8.1. *Dall'energia libera all'energia legata, dall'investimento al sovrainvestimento*, 176 – 2.8.2. *L'energia presso la fonte. Ulteriori ipotesi*, 177 – 2.8.3. *Un possibile correlato ritmico come connotato discernibile*, 177 – 2.8.4. *Deduzioni logiche e aderenze al testo freudiano. Oscillazioni obbligate fra i due termini*, 178 – 2.8.5. *Le tracce mnestiche in seno al circuito dinamico–ritmico. Un ulteriore aspetto da considerare*, 178 – 2.9. Un'indeterminatezza dirimente, 179.

183 Capitolo III

Il progetto di ricerca. Un primo abbozzo programmatico

3.1. Le fasi fondamentali della ricerca, 183 – 3.1.1. *Il primo momento del progetto di ricerca*, 183 – 3.2. La fase I dell'elaborazione teorica: il focus e i modelli, 186 – 3.2.1. *Gli assunti*, 186 – 3.2.2. *Il focus della ricerca e i relativi*

- presupposti teorici, 187 – 3.2.3. *Il modello: definizione e contenuti sintetici*, 187 – 3.3. La fase 2 dell'elaborazione teorica: *ipotesi e markers*, 188 – 3.3.1. *Le ipotesi*, 188 – 3.3.2. *Discernibilità in laboratorio della meta. Reiterazione di un concetto a fini operativi*, 189 – 3.4. La fase 3 dell'elaborazione teorica: il *framework*, 190 – 3.4.1. *L'esigenza di un codice terminologico condiviso e gli ostacoli maggiori alla sua definizione*, 190 – 3.4.2. *La nozione di pulsione e di moto pulsionale*, 191 – 3.4.3. *Una precisazione sul presunto a-finalismo patologico*, 192 – 3.5. La fase 4 dell'elaborazione teorica: la letteratura scientifica, 193 – 3.6. Le fasi 5 e 6: valutazioni comparative e resoconti mirati, 194 – 3.7. Il momento sperimentale. Solo qualche anticipazione, 194 – 3.7.1. *La proposta di un primo possibile esperimento*, 194 – 3.7.2. *La proposta di un possibile secondo esperimento*, 196 – 3.7.3. *Precisazioni*, 197 – 3.7.4. *L'angoscia come evidenza molto importante*, 198 – 3.8. Conclusioni e previsioni, 198.
- 203 **Capitolo IV**
Consonanze e dissonanze. Un parallelo con l'acustica ispirato al Progetto
- 4.1. L'anima come "armonia", 203 – 4.2. Premesse concettuali per un parallelo con l'acustica, 206 – 4.3. Alcuni punti del *Progetto* in sintesi, 207 – 4.3.1. *Elementi costitutivi dell'apparato psichico. Neuroni, relative attività e relativi principi*, 207 – 4.4. Chiarimenti ulteriori sulle ragioni dell'analogia, 210 – 4.4.1. *Una precisazione importante*, 210 – 4.4.2. *La prima ragione in favore dell'analogia*, 211 – 4.4.3. *La seconda ragione*, 214 – 4.4.4. *La terza ragione*, 215 – 4.4.5. *Riepilogo delle principali corrispondenze*, 215 – 4.5. Puntualizzazioni, 220 – 4.5.1. *Prima puntualizzazione*, 220 – 4.5.2. *Seconda puntualizzazione*, 221 – 4.5.3. *Terza puntualizzazione*, 221 – 4.6. Un'analogia ancora più bislacca: da uno a tre clavicordi, 223 – 4.6.1. *La struttura portante del sistema*, 223 – 4.6.2. *La disposizione del sistema: primo, secondo e terzo piano*, 223 – 4.7. Connessioni e disconnessioni, 225 – 4.7.1. *Connessioni*, 225 – 4.7.2. *Disconnessioni*, 225 – 4.8. Funzionamento, economia e dinamica del sistema, 225 – 4.9. Frazionamento del *quantum*, 227 – 4.9.1. *Arpe eolie a completamento della struttura*, 229 – 4.10. *La rappresentazione finalizzata nel clavicordo? Un delicato capitolo a parte*, 232.
- 235 *Glossario integrato. Prime proposte per un codice terminologico condiviso*
- 327 *Riferimenti bibliografici*

Prefazione

MASSIMILIANO VISOCCHI*

La ricerca di una dimensione sospesa e di raccordo tra quella anatomico-fisiologica (organicistica/meccanicistica) e quella analitica (funzionale) rappresenta una sfida non sempre soddisfatta. La presente Opera intende ingaggiare un'incursione nei concetti basilari della teoria freudiana con gli strumenti delle neuroscienze. Sebbene si tratti di un'esigenza di dialogo che nasce in ambito psicoanalitico, non è superfluo ribadire che a sollecitarla e incoraggiarla hanno molto contribuito i sempre più numerosi e significativi progressi registrati in campo neuroscientifico. Una direzione nuova che, al di là dei risultati immediati, potrebbe aprire ancora ulteriori spiragli teorici e sperimentali in un non lontano futuro. La fiducia è tutta riposta nell'entusiasmo dei ricercatori che si mostreranno interessati al progetto, in special modo i più giovani. Nonostante le ovvie, spesso irriducibili distanze epistemologiche che pare separino i rispettivi campi disciplinari, pare fuor di dubbio che lo scenario di un'équipe di studiosi di diversa formazione che reciprocamente si tendono la mano nel tentativo di contribuire in una qualche misura a una sempre più ampia cognizione delle complesse dinamiche della mente umana rappresenti una prospettiva a dir poco promettente e incoraggiante.

Lungo il cammino già intrapreso dalla stessa Autrice nel precedente lavoro dal titolo *La psicoanalisi interroga le neuroscienze*, l'oggetto di studio meglio si concentra ora su nuclei ancora più primitivi della dottrina della psiche edificata da Freud, con maggiore interesse per quegli scritti del padre della psicoanalisi che sembrano poter a tutt'oggi offrire allo studioso valide occasioni di approfondimento interdisciplinare. Nello sforzo di prefigurare un modello teorico aperto al riscontro oggettivo si ricercano tracce tangibili di un costrutto logico consequenziale basato, innanzitutto, sulla considerazione di

* Istituto di Neurochirurgia dell'Università Cattolica di Roma.

accadimenti di natura dinamica e ritmica. Un breve glossario psicoanalitico finale funge da corredo all'intero impianto argomentativo principalmente in funzione di tali precipui obiettivi. Un lavoro interessante che merita di essere letto da "addetti ai lavori" o specialisti che abbiano già superato una *learning curve*.

Premessa

È appunto questa, io credo, l'unica differenza fra una teoria speculativa e una scienza fondata sull'interpretazione empirica. Quest'ultima non invidierà alla speculazione la sua prerogativa di fondarsi su nozioni precise e logicamente inattaccabili; al contrario si accontenterà di buon grado di alcuni sfuggenti e nebulosi principi di fondo di cui quasi non riesce a farsi un concetto, sperando che essi si chiariscano strada facendo e ripromettendosi di sostituirli eventualmente con altri.

Sigmund Freud, *Introduzione al narcisismo*, 1914

Nelle pagine di questo volume, dando seguito a un recente studio pubblicato circa due anni fa con il titolo *La psicoanalisi interroga le neuroscienze. Lavoro onirico e rimozione* (2015), ci si ripropone di sviluppare l'assunto, là sostenuto e qui ribadito, secondo cui la *fissazione psichica* (*Fixierung*), al pari della *rimozione* (*Verdrängung*), da cui deriva, è un fenomeno psichico dinamico, a dispetto del nome, che è tale da evocare invece, almeno in apparenza, l'idea di un'assoluta staticità.

A tal fine si delinearà un modello epistemico da esibire alle neuroscienze, in vista di un progetto di ricerca interdisciplinare, in linea con la crescente e sempre più condivisa esigenza di scoprire le tutt'altro che manifeste relazioni sussistenti tra le leggi fondamentali che presiedono all'attività psichica e i rispettivi processi che interessano il sostrato somatico.

Si può dire si tratti di un'istanza che s'impone da sé, di continuo, imperiosa al punto da sopravanzare il pur fondato sospetto che nessi tanto profondi, in forza della loro stessa natura, siano così ben celati (per non dire "segreti") da essere destinati a rimanere in buona parte inattingibili per la mente umana in generale, dunque per la stessa scienza, anche quando praticata dagli spiriti più bramosi di sapere

e impavidi, come il padre della psicoanalisi. Il cammino conoscitivo che ambisce a svelarli, infatti, a tutt'oggi è *in fieri* e, nonostante gli indubbi straordinari progressi sinora compiuti (molti dei quali, peraltro, concentrati negli ultimi decenni), ancora lontano dal potersi ritenere definitivamente concluso.

Germinati nell'alveo di una riflessione personale su taluni asserti fondamentali della teoria freudiana, anche gli interrogativi che qui saranno formulati, proprio come i precedenti (con i quali mantengono un rapporto di rigorosa consequenzialità logica), saranno rivolti in primo luogo alle neuroscienze, nella fiduciosa previsione che futuri rilievi di carattere neuroscientifico potranno fornire, in favore dei postulati freudiani, prove di validità sempre più tangibili e dirimenti. In tal modo, il metodo ipotetico-deduttivo, su cui la psicoanalisi, quale specifica branca della scienza, per una parte considerevole del complesso di conoscenze che abbraccia si basa, potrà disporre anche di un sempre più congruo complemento sperimentale, perfettamente al passo con i tempi. Il carattere empirico, infatti, è un aspetto che, non meno del teorico, la contraddistingue: indotta com'è da una rigorosa riflessione sull'osservazione clinica — cui indissolubilmente è sempre rimasta legata per proprio statuto epistemologico —, anche dopo le più convolute astrazioni di pensiero, proprio all'empiria è chiamata, obbligatoriamente, a fare ritorno.

Il presupposto da cui muovono sia il presente studio sia la concomitante idea di un progetto di ricerca ad esso collegato consiste essenzialmente in un vivo interesse personale da parte di chi scrive verso quella direzione di indagine che coinvolge, in modo integrato, la psicoanalisi e le neuroscienze. Si tratta di un orientamento scientifico, da taluni denominato *neuropsicoanalisi* (cfr. MARK SOLMS, *et al.*), che può vantare oggi contributi riconosciuti come altamente meritori, resi da personalità di enorme spicco in seno alla comunità scientifica internazionale. Sebbene anche in tale preteso nuovo orientamento non vi sia dubbio alcuno che spetti a Freud il primato assoluto, sia in ordine cronologico, sia in ordine assiologico (non si dovrà né dimenticare, né sottacere mai, infatti, il pionieristico e poderoso tentativo da lui intrapreso, anche se presto abbandonato, di costruire una *psicologia per neurologi*), non mancano certo nomi più vicini a noi degni di menzione. Potremmo citare Eric R. Kandel, Oliver Sacks, Jaak Panksepp, Antonio R. Damasio, Joseph LeDoux, Mark Solms, Helen S. Mayberg,

Kerry J. Ressler, etc., ma molti altri sono coloro che meriterebbero a pieno titolo di entrare a far parte di tale rassegna.

Oltremodo opportuno, oltre che doveroso, precisare che lo studio interdisciplinare che qui ci si accinge ora a presentare è fondato su premesse teoriche di ordine essenzialmente psicoanalitico (*metapsicologico* si dovrebbe forse dire, a voler essere più precisi). Qua e là sconfinata, certo, nel campo delle neuroscienze, ma, come si vedrà, solo per timidi cenni, sulla scorta di talune semplici ipotesi, destinate a fungere da idee-pilota di un progetto futuro, nel quale ogni contributo specialistico che si renderà necessario non potrà che essere affidato agli esperti dei relativi settori, naturalmente a quanti fra questi abbiano preliminarmente accettato di intraprendere lo specifico studio qui predisposto e promosso.

Per ragioni che per ora ci si limita ad enunciare in forma estremamente sintetica e che, pertanto, si confida possano apparire davvero intelligibili solo più avanti, nel corso della trattazione, l'ambito scientifico di pertinenza del progetto di ricerca in questione potrebbe forse essere identificato, sia pur con la debita cautela, come una forma di *neuropsicologia dinamica su base freudiana*.

Data l'estrema delimitazione dell'oggetto specifico di cui qui ci si occuperà, si potrebbe, per maggiore precisione, osare definirne l'ambito come una forma di *micro-neuropsicologia dinamica su base freudiana*, sebbene si debba al tempo stesso riconoscere che non è possibile determinare a priori il grado di estensibilità che una simile chiave di lettura — tesa a contribuire a un'interpretazione ampia e coerente dei fenomeni endopsichici — potrà rivelare nel tempo. Chi scrive, nel proporla, cercherà di renderla anche quanto più possibile applicativa, ma sempre limitandosi a contenere l'indagine entro il raggio dello specifico oggetto prescelto (che è la *Fixierung*) e avendo cura di non oltrepassare mai troppo tale preciso tracciato.

Per ulteriore chiarezza, badando al tempo stesso a non incorrere nel rischio di tecnicismi eccessivi prematuramente introdotti e neppure tralasciando di avvisare che si tratta, comunque, di un'arbitraria semplificazione (funzionale quanto si voglia in questa sede, ma insoddisfacente in generale), si può forse tentare di definire sinteticamente la *Fixierung* nei seguenti termini: un fenomeno di radicamento tenace nella psiche di una *rappresentazione finalizzata inconscia*.

Onde scongiurare il rischio che, in assenza di debite delucidazioni

sulla specifica nozione di *rappresentazione finalizzata*, possano generarsi degli equivoci, indotti dal termine stesso “rappresentazione”, potremmo, in alternativa, adottare la seguente espressione per il medesimo concetto: un tenace radicamento della *meta psichica* su un particolare *contenuto*, o su un particolare *processo ideativo e desiderativo inconscio*.

Non si può negare che il ricorso all'*escamotage* di una diversa formulazione verbale presenti anch'esso dei limiti e non risolva sostanzialmente ogni difficoltà. È noto a tutti, infatti, che le riserve maggiori, su un piano rigidamente scienziato, investono l'idea *teleologica* (l'idea cioè di *fine*) applicata al campo delle scienze della natura; più ancora che la nozione di “rappresentazione”, a costituire un possibile motivo di divergenza fra psicoanalisi e neuroscienze è proprio l'idea dell'esistenza di una *finalità inconscia*, cioè di una *meta* intesa come indipendente dall'*intenzionalità*, o *volontà consapevole*. Nondimeno, come ci si ripropone di dimostrare nel corso della trattazione seguente, l'adozione dei termini *contenuto* o *processo finalizzato inconscio* potrebbe offrire a noi il vantaggio di consentire una più precisa delimitazione del nucleo concettuale (che, come vedremo meglio, orbita proprio intorno all'idea di *meta psichica*), di modo che la relativa discussione, lungi dall'apparire sfuggente e aleatoria, si riveli, viceversa, quanto più possibile cruciale e pregnante. Questo, almeno, il vantaggio che chi scrive confiderebbe di poter ottenere.

Nel rilievo conferito proprio alla componente *finalistica* e a quella *dinamica* che ne consegue, infatti, risiede il primo motivo di distanza del presente progetto da altri studi e ricerche che pure non hanno tralasciato di considerare e porre in luce l'importanza del fenomeno della *Fixierung*; così come, del resto, nel rilievo già dato dalla scrivente nel citato *La psicoanalisi interroga le neuroscienze* ai medesimi aspetti (*finalistico* e *dinamico*) la stessa si è vista costretta a dissentire da qualsiasi definizione di *Verdrängung* (*rimozione*) che pretendesse ridurla a un fenomeno riguardante il solo *contenuto rappresentativo* genericamente inteso (perceptivo, mnestico, ideativo, cognitivo, immaginativo, etc.) e non tenesse nel debito conto l'abisso di differenza che — non soltanto in sede *metapsicologica* (tale, nel senso rigorosamente freudiano), ma anche in sede di considerazione neuroscientifica — deve pur essere postulato come intercorrente fra la nozione generica di *rappresentazione* (o di *contenuto rappresentativo*) e quella, ben più specifica, di

rappresentazione finalizzata (o di *contenuto rappresentativo finalizzato*). (Cfr. infra, in particolare alcuni punti del paragrafo 2 del capitolo I.)

Addentrando di più nel vivo della questione, quantunque sia ancora da ritenersi prematura ogni ulteriore incursione nel cuore argomentativo, si potrebbe aggiungere in questa sede anche quanto segue.

Prefigurato pure nel citato *La psicoanalisi interroga le neuroscienze* (sulla base degli scritti metapsicologici freudiani) un modello teorico di *Fixierung* per un verso aderente, quanto più possibile, alla definizione resane da Freud, ma, per altro verso, idoneo a fungere anche da *focus* per un'eventuale ricerca interdisciplinare futura, da condurre avanti con gli strumenti e alla luce delle cognizioni attuali, ora che è giunto il momento di sviluppare in piena coerenza le premesse poste, si intende caratterizzare in modo ancora più specifico il modello in questione, sì da munirlo di aspetti che possano essere considerati — sia pur solo per ipotesi, fino ad eventuale ottenimento dei debiti riscontri empirici attesi — *connotati discernibili*, cioè “riconoscibili” in laboratorio. In ciò risiede il vero motore del presente studio.

Si cercherà, pertanto, di ipotizzare nell'apparato neuronale la presenza di *indicatori empirici* di una *Fixierung*, del genere di quelli che si possono ricavare dall'osservazione comparativa di dati rinvenuti mediante le più avanzate metodiche attuali, quali *neuroimaging*, *brainimaging*, *EEG*, etc. Accetteremo persino di chiamarli con il termine *markers* (recepito dal linguaggio della biologia e oggi correntemente impiegato, stando almeno a quanto risulta, anche in diagnostica medica), in virtù del potenziale rivelatorio che, sempre in via di pura ipotesi, attribuiamo a quelli. *Fattori-spia* potremmo altrimenti definirli, le cui peculiarità — che qui cercheremo di desumere da un ragionamento tutto nostro (quantunque pur sempre fondato sulla descrizione freudiana dei processi intrapsichici) — includano a pieno titolo anche la seguente: l'essere intrinsecamente dotati, per così dire, di una spiccata *versatilità neuroscientifica*.

Pertanto, mentre si cercherà di riflettere attentamente sull'inquadramento teorico della nozione freudiana di *Fixierung*, si auspicherà al tempo stesso che presto possano pervenirci lumi anche dalle più avanzate scoperte relative a *sistemi*, *dinamiche* e *processi neuronali* suscettibili di essere considerati come potenziali correlati somatici (i suddetti pretesi *connotati discernibili*, o *markers*) del fenomeno psichico in questione (lo ribadiamo a scanso di equivoci: la *Fixierung*).

Tali *fattori* empirici che qui si ipotizza possano essere implicati nel fenomeno della *Fixierung*, ridotti ai loro termini più essenziali, sono i seguenti: (1) una *dinamica coattiva parossistica* interna a *circuiti neuronali intersistemici* (la diremo *marker dinamico*); (2) un'evidenza *ritmica*, pure parossistica, in seno a tali *circuiti* medesimi (la diremo *marker ritmico*).

Cercando, in modo inevitabilmente forzoso (giacché ancora troppo prematuro), di gettare un ulteriore ponte verso i settori chiamati in causa, si potrebbero aggiungere a tali premesse le seguenti due precisazioni. Con il *fattore 1* (il *marker dinamico*) — cui forse si addice di più l'idea del *loop* (*avvitamento*), sebbene non si possa certo pensare di esaurirne con ciò la definizione e la comprensione — si intende qui alludere ad eventuali forme di *dinamica circolare coattiva e parossistica* interna a *circuiti neuronali chiusi intersistemici*, forme per le quali gli stessi studiosi ritengano che non sia stata ancora fornita, sulla base delle attuali conoscenze, una spiegazione esaustiva, capace di fondere cioè, in un'unità sintetica superiore, due aspetti fondamentali, oggettivamente inscindibili: (a) una descrizione neuroscientifica puntuale (resa cioè in termini topici, fisiologici, biologici, chimici, fisici, etc.) e (b) una descrizione psicologica altrettanto puntuale e soddisfacente, vale a dire capace di fare chiara luce sui correlati psichici, non solo di carattere fenomenologico, ma anche e soprattutto di carattere eziologico.

Viceversa, per *fattore 2* (il *marker ritmico*) — cui si addice forse di più l'idea del *gap*, ma unicamente nel senso di *divario*, *scarto* e, per di più, solo in senso lato, per indicare una sorta di sospensione relativa, non certo assoluta, nella serie degli accadimenti ritmici classificabili, viceversa, come normali o ordinari — si intenderà una sorta di *anomalia ritmica*, neppure essa scevra di tratti di *parossistica coattività*. Del tutto a margine, ci si permette far notare che il significato etimologico dell'inglese *gap* è "abisso", analogamente a quello del sostantivo neutro greco *χάος* [*chaos*] (*χάος, χάους, τό*), che, a sua volta riconnesso con il verbo *χαίνω* [*chaino*] (→ *χάσκω* [*chasko*], "mi apro", "spalanco", etc.), è sì traducibile con il nostro termine "caos", ma vuol dire anche "spazio vuoto e immenso", "immensa fenditura", e, appunto, "baratro", "abisso", etc.

Non meno doveroso da parte di chi scrive è anche rendere esplicita un'altra previsione che accompagna le ipotesi concernenti i due fattori empirici anzidetti.